

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3257

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati LA MALFA, VILLABRUNA, TOLLOY e CECCHERINI

Annunziata il 29 ottobre 1957

Sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre 1959 nel territorio di Trieste

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Continua a persistere a Trieste la crisi degli alloggi in tutta la sua tragica gravità causata, fra le altre:

- 1°) le distruzioni di guerra;
- 2°) il deperimento e lo stato di abbandono di molte case;
- 3°) l'immigrazione di 14.000 famiglie profughe dalle terre cedute;
- 4°) la mancanza di investimenti di capitale privato in costruzione di case di tipo economico e popolare;
- 5°) l'estensione al territorio di Trieste con molto ritardo, delle leggi I. N. A.-Casa e Tupini.

I vari piani di edificazione prevedono la costruzione nei prossimi anni di solamente 3.000 alloggi di fronte ai quali pendono invece presso la Commissione assegnazione alloggi ben 19.000 domande (ed ufficialmente è stato ammesso il bisogno di almeno 10.000 alloggi)

Gravissima sussiste poi la situazione cittadina per la mancanza da parte del Comune di edifici capaci ed adatti a dare ospitalità ai senza tetto, ai profughi ed agli sfrattati

mentre sono di prossima esecuzione un altro migliaio di sfratti.

È ovvio che in tali condizioni sono inadeguate le disposizioni in materia di sfratti di cui alla legge 23 maggio 1950, n. 253, di recente estensione in sostituzione di quella d'emergenza prima qui in vigore.

In vista di ciò il Consiglio comunale ha votato una mozione con la quale si chiedeva al Commissario Generale del Governo di requisire gli alloggi sfrattati perché troppo costosi, di assegnare agli sfrattati ogni edificio demaniale disponibile ed idoneo ad essere abitato ed infine un provvedimento legislativo che, come in passato, limitasse l'esecuzione degli sfratti ai soli casi di immoralità e morosità volontaria nonché di inquilini abbienti.

Presentata dal sindaco unitamente ai rappresentanti dei vari gruppi consiliari la mozione è stata respinta dal Commissario Generale del Governo.

Si impone perciò l'emanazione di tutta urgenza di una legge che contenga disposizioni sospensiva degli sfratti finché la situazione non si sia avviata a normalizzazione (31 dicembre 1959). A ciò provvede la proposta allegata.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Nel territorio di Trieste è sospesa sino al 31 dicembre 1959 l'esecuzione in via giudiziaria o amministrativa di sfratti da locali

adibiti ad uso abitazione, eccezione fatta per i casi di immoralità o morosità volontaria giudizialmente accertata a carico dello sfrattando e di inquilini provatamente benestanti.

ART. 2.

Il proprietario o il locatore che sulla base di una sentenza o di ordinanza di rilascio di immobile adibito ad uso di abitazione intende procedere all'esecuzione, deve farne istanza al pretore, il quale fissa udienza per sentire le parti.

ART. 3.

Il pretore determina provvisoriamente il giorno in cui dovrà essere effettuata l'esecuzione.

L'esecuzione sarà da prorogarsi fino a tanto che non si renda disponibile un alloggio adeguato alle condizioni economiche ed alle necessità dello sfrattando e della sua famiglia.